

Malasanità a Napoli, vittima un autista. Medici denunciati
Avellino: «non vedono» chiedo nel cranio di un ferito

Chirurgo dimentica pinza nell'addome

Gli hanno lasciato un pinza nell'addome al termine di un'operazione per una banale emia. Ciro della Corte, 56 anni, autista in lista di mobilità, per quasi dieci giorni ha accusato violenti dolori addominali. L'altra notte è andato al pronto soccorso ed i medici hanno scoperto nella sua pancia un ferro chirurgico di 20 centimetri. Operato d'urgenza ora sta bene. I figli hanno presentato una denuncia. Altro caso di malasanità ad Avellino.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FARINZA

NAPOLI. Venti centimetri. Questa la dimensione della pinza chirurgica «dimenticata» nell'addome di Ciro della Corte, 56 anni, un autista in lista di mobilità, operato il 14 settembre scorso nel Policlinico partenopeo. Ad estrargli il ferro chirurgico sono stati altri medici, quelli del pronto soccorso del Nuovo Pellegrini dove l'uomo è corso l'altra notte alle una in preda a lancinanti dolori addominali. I figli dell'autista in lista di mobilità hanno presentato ieri mattina una denuncia al commissariato di polizia del quartiere S. Carlo all'Arena ed ora è partita una inchiesta per accertare chi sia stato il medico che ha compiuto questa grave dimenticanza.

Taranto: Chiesto nuovo rinvio a giudizio per sindaco Cito

Una nuova richiesta di rinvio a giudizio per Giancarlo Cito, il discusso sindaco di Taranto. A chiederlo è stato il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, Nicola Ghezzi. Il rinvio ipotizzato è quello di abuso d'ufficio. La richiesta di rinvio a giudizio è in relazione alla decisione del sindaco, avvenuta nel luglio scorso, di utilizzare la discarica dell'«Italcave», situata sulla via per Statte, allo scopo di smaltire i rifiuti solidi urbani. Una analoga richiesta di rinvio a giudizio è stata avanzata nei confronti di Pasquale Caramia, rappresentante amministrativo della «Italcave». A far partire l'inchiesta era stata la denuncia portata avanti da alcune associazioni ambientaliste tarantine che lamentavano presunte irregolarità nell'affidamento dell'appalto per lo smaltimento dei rifiuti alla «Italcave», ritenuta dalle stesse associazioni non idonea. Per il sindaco di Taranto non si tratta di una prima volta. C'è già stata una precedente richiesta di rinvio a giudizio per un ipotesi di reato ben più grave: associazione mafiosa e concorso in omicidio. La prima richiesta di rinvio a giudizio verrà discussa il 23 novembre.

Napoli, mega-truffa all'anagrafe dei capi della camorra. Maradona risulta ancora residente

Mercedes dei boss intestate ad extracomunitari

L'anagrafe napoletana è allo sfascio. La denuncia viene da un consigliere comunale di Rifondazione, Franco di Mauro, il quale ha sostenuto che i clan camorristici intesterebbero beni di loro proprietà ad ignari extracomunitari o immigrati per evitare i controlli. Anche Maradona sarebbe ancora residente a Napoli. Dura la replica dell'assessore al ramo Scipione Bobbio: «Le 130mila pratiche giacenti nel dicembre del 93 sono state computerizzate.

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. Maradona abita ancora a Napoli. Ma i tifosi devono rimanere calmi, perché il «Pibe de Oro» è «napoletano» solo per l'anagrafe partenopea che, secondo la denuncia di un consigliere comunale di Rifondazione, è nel caos più totale. Anzi, Franco di Mauro, aggiunge che proprio lo «sfascio» in cui versa l'ufficio anagrafe consente anche alla camorra di intestare i beni a persone ignare, a chi che ne hanno bisogno di ottenere certificati fantasmi. Una situazione

l'incredibile che, a detta dell'esperto di Rifondazione, sarebbe provata dalla proposta di licenziamento di un dipendente che avrebbe percepito denaro in cambio di questi certificati creati solo con la «memoria virtuale» del computer e poi, una volta stampato il certificato, fatti sparire. Gli organi che si occupano di camorra affermano che non esiste un fascicolo specifico su un punto denunciato dal consigliere comunale. Di Mauro ha sostenuto, da-

Maia - lo hanno detto solo ad un nostro cugino, una guardia giurata, il quale si è preso l'onere di avvertirci. «Si deve operare d'urgenza», ci ha detto, per non aumentare le nostre preoccupazioni. Noi eravamo contrari ad una seconda operazione, avevamo paura. Due interventi chirurgici nel giro di due settimane non sono uno scherzo, ma mentre discutevamo con questo nostro parente e fra di noi, ci hanno avvertito che nostro padre era stato operato, che gli avevano tolto la pinza dall'addome e che ora stava veramente bene». Il tutto non era durato neanche un'ora. Sessanta minuti per uscire da un incubo non sono poi neanche tanti.

Dal sollievo alla rabbia il passo è stato breve: «È incredibile quello che è successo. Mio padre ha rischiato di morire - aggiunge Maria - per una banale dimenticanza. Il fatto che tutto si è risolto non diminuisce la nostra indignazione. Mio fratello Giovanni ha presentato una denuncia ieri mattina per quello che è avvenuto. Vogliamo sapere di chi è la colpa di quanto è successo». La denuncia è stata presentata al commissario del quartiere Stella S. Carlo Arena. «Vogliamo andare fino in fondo - ha confermato Giovanni della Corte, sottoscrivendo il documento di denuncia - mio padre ha rischiato di morire per la superficialità di qualche medico. Ora riteniamo giusto che i colpevoli siano individuati e puniti. Per fortuna lo abbiamo portato al pronto soccorso del Nuovo Pellegrini. Mi chiedo cosa sarebbe successo - conclude Giovanni con una banalità molto dura e piena di livore - se a sostituirlo fossero stati gli stessi medici che avevano operato mio padre due settimane fa».

Presentata la denuncia, partiti gli accertamenti. Gli investigatori ora devono individuare i componenti dell'equipe che ha operato l'autista giovedì 14, compiere gli accertamenti e poi passare le carte al magistrato per i provvedimenti del caso. Intanto presso il pronto soccorso del Pellegrini sono stati già acquisiti i referti che provano che nell'addome di Ciro della Corte c'era un attrezzo chirurgico della lunghezza di circa 20 centimetri. La rabbia dei della Corte è dovuta anche al fatto che il padre non naviga in buone acque, dal punto di vista economico e questa situazione è costata notevoli sacrifici. Autista di una impresa per la produzione di calcestruzzo, la Bitum Beton, quando l'azienda, in odore di camorra, è stata chiusa, Ciro della Corte è stato messo a cassa integrazione, scaduta la quale è stato posto in «mobilità», con poche speranze di trovare un nuovo lavoro visto il numero di persone incluse in queste liste in compagnia e data anche l'età, cinquantasei anni, che lo rendono, come tanti, troppo giovane per andare in pensione e troppo vecchio per ricominciare daccapo, non ha trovato nessun lavoro.



Alberto Tomba

P. Bruno/Vision

Offende l'Arma, maresciallo dei carabinieri denuncia il campione di sci

«Tomba nudo? Lo denuncio»

Sono destinati a finire in un aula di giustizia gli exploit fotografici di Alberto Tomba versione nature: un maresciallo dei carabinieri di Genova, allegando una copia del settimanale scandalistico che ha sbattuto Tomba senza veli in prima pagina, ha denunciato il commilitone campione di sci per «concorso in pubblicazioni oscene». E intanto non sono ancora finite, all'interno dell'Arma, le polemiche sulla promozione di Tomba a maresciallo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHIELI

GENOVA. Eh no, il maresciallo Alberto Tomba tutto nudo - sbattuto in prima pagina in versione nature da un settimanale scandalistico - ai Carabinieri proprio non piace. Di censure ufficiali, che si sappia, l'Arma non ne ha fatte, ma è intuibile che quelle foto sfacciate, quella nudità tutt'altro che rubata, sono un boccone troppo amaro da mandare giù. Un boccone che ad un carabiniere del Radiomobile di Genova è andato addirittura di traverso e l'indignazione avrà un seguito giudiziario.

Lo scandalo Alla Procura del Tribunale, infatti, ieri è approdata una secca denuncia nei confronti del campione di sci. «Vedano le autorità competenti - recita più o meno l'esposto - il maresciallo Alberto Tomba non debba essere perseguito per concorso in pubblicazione oscena». Allegati: una copia di «Eva

caserna - e oggi è di riposo, no, non sappiamo quando rientrerà, no, non è rintracciabile, ci dispiace, magari se avesse il cellulare, ma non ce l'ha...». Il maresciallo Rossi resta inintracciabile per tutto il pomeriggio e la serata.

In compenso, dagli alti gradi del comando del Nucleo, arriva ufficialmente l'interpretazione ufficiale dell'iniziativa del maresciallo. Intanto si è trattato di una iniziativa individuale e personale, della quale il comando stesso non era stato preventivamente informato. In secondo luogo il maresciallo Rossi ha chiarito (al comando) di essersi sentito offeso non tanto dall'operato di Tomba, quanto dalla sfrontatezza del giornale, che ha abbinate la nudità del campione al suo grado di maresciallo.

Un sasso

Insomma, riassume il comando, il maresciallo Rossi ha voluto lanciare un sasso nello stagno, contro questa voga diseducativa di mettere in vetrina un maresciallo dei carabinieri che si presta a pose ardite. Anche se - puntualizza, per concludere, il comando - pare si tratti di vecchie foto, scattate privatamente tra amici, e finite non si sa come in pasto ai professionisti dello scandalo. «Sono foto di otto anni fa - conferma il manager di Tomba, Paolo Comellini - scattate in una sauna in Finlandia. E' inammissibile che siano state risolve-

rate e pubblicate in questo modo, e noi abbiamo già avviato la causa in sede civile per il risarcimento dei danni».

E tutto questo mentre non sono ancora sopite le polemiche in seno all'Arma per la recente promozione del campione di sci a maresciallo. Polemiche innescate da alcuni giorni fa, da una dura presa di posizione del Cocer. «Niente di personale con il Cocer», dice il maresciallo Tomba - aveva precisato il delegato della rappresentanza militare Alberto Marchesini - ma riteniamo giusto che il discorso delle promozioni privilegiate anche chi opera sul campo, combattendo la criminalità a proprio rischio e pericolo. La cultura di un latitante vale una vittoria in slalom speciale? Crediamo proprio di sì, ed è per questo che ci daremo da fare per ottenere che la normativa delle promozioni venga applicata in senso estensivo, e che vengano evidenziati al massimo i meriti di istituto. «Ma io, con la mia attività agonistica - aveva ribattuto Alberto Tomba, rivendicando i propri meriti particolari - l'Arma dei carabinieri la onora, e comel». «E comunque - avevano precisato i membri del Comando generale di viale Romania - questa volta la promozione di Alberto Tomba non è scattata per meriti sportivi, ma nell'ambito della cosiddetta «equidistribuzione», che ha riguardato in questa tornata, insieme a Tomba, altre centinaia di carabinieri».

I sanitari minacciano lo sciopero

I medici di famiglia «Rinnovo della convenzione o visite a pagamento»

ROMA. Se non ci saranno risposte a breve da parte del Governo sul rinnovo della convenzione dei circa 60 mila medici di famiglia, si passerà all'assistenza indiretta facendo pagare agli assistiti le visite. Lo ha annunciato il segretario nazionale della Fimmg (la Federazione italiana dei medici di medicina generale), Antonio Panti al congresso del sindacato in corso a Villasilvius. «Il contratto della categoria è scaduto dal 1991 - ha detto Panti - e non possiamo tollerare ulteriormente un prolungamento della trattativa. Il 6% di aumento offerto dalla controparte è offensivo». Panti ha sottolineato che «purtroppo in questo paese per risolvere i problemi occorrono azioni forti. Tuttavia se scioperare pone al medico problemi di coscienza, il passaggio all'assistenza indiretta, salvaguardando le fasce deboli è la ri-

sposta a chi vuole prendere in giro la categoria». Panti ha sottolineato, ricordando l'incongruità del 6% offerto, che dal '94 al '96 solo l'inflazione arriva al 13,50: 4,5 nel '95, 5,5 nel '96 e 3,5 nel '96. «Sui nostri ambulatori - ha aggiunto Panti - negli ultimi tempi si sono riversati una serie di aumenti non più tollerabili: dall'iciap ai rifugi speciali che costano, solo questi, 30 milioni l'anno. Negli ultimi tre anni l'incremento delle spese è stato del 24%». Panti ha concluso dicendo di concedere qualche settimana di riflessione alla controparte per quanto riguarda la richiesta economica, ma le azioni sindacali saranno inevitabili, con il passaggio all'assistenza indiretta, se si continuerà a non tener conto delle richieste dei medici.